Anno VI — N. 91 — Udine, Sabato-Domenica 21-22 Aprile 1883

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

RESTAURAZIONE

Non è più alcuno che non vegga che le sètte si sono stese in una rete, che copre tutta l'Europa. Dai monti Urali al Capo Passaro se non imperano a tutti i governi, minacciano stragi e distruzioni, e tutte capitanate dalla frammassoneria, tendono alla distruzione dell'ordine sociale, quale fu iniziato e aiutato costantemente dalla Chiesa cattolica, e contro questa appuntano le loro spade avvelenate. E non vediamo tra i governi chi si accorga della rovina cui va incontro, se ne togli l'Austria-Ungheria. Essa sola ha sentita la necessità di restaurare la scuola religiosa, senza la quale le generazioni che crescono o saranno un nuovo contingente per le sètte, o nuovi abitatori delle galere.

Il barone Conrad, ministro per la istruzione pubblica, ha in lungo discorso politico in favore della nuova legge scolare dimostrato fino all'evidenza che la scuola senza una forte educazione religiosa è un semenzaio dal quale non possono pullulare altro che delitti, ed infine la rovina degli Stati. E' un miracolo che in questi tempi si trovi un ministro che rompa così a viso aperto contro la potente massoneria, se il miracolo lo compirà il deputato Giovannelli dichiarante di accettare la proposta del governo, quando presenterà un disegno, o aggiunta, che, anche meglio risponda ai voti ed ai bisogni dei cattolici. Il Giovannelli, capo dei deputati tirolesi, è per sè uomo di grande autorità, e che sente tutta la responsabilità di essere il rappresentante di un popolo eminentemente cattolico.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 20 aprile 1883.

Ci sonosa questo mondo certi giornali, i quali pare proprio abbiano ricevuto la missione di denigrare la fama di persone intemerate sotto tutti i rapporti, e quindi ricevono e stampano corrispondenze ed articoli senza badare più che tanto se le cose asserite sieu vere o prette falsità. Di questi nefandi giornali ne avete anche voi nella vostra simpaticissima Udine, e non fa difetto pur troppo neppure la mia Venezia. E quel che è peggio è che questi sono i giornali maggiormente letti dal popolo, il quale si diverte sempre a sentir dire male del suo simile.

Non è gran tempo infatti che su uno di cotesti giornali che si stampano a Venezia capitò un articolo contro un'egregia giovane maestra delle nostre scuole comunali accusandola falsamente di non ottemperare ai regolamenti scolastici e gettando là una maligna insinuazione. Fortunatamente *voce di asino non va in cielo*, e le maligne insinuazioni alla gente dabbene non fanno nè caldo nè freddo, ma intanto si cercò di far del male, si cercò di screditare la fama di questa giovane che è precisamente una buonissima e bravissima maestra. Lo so che forse si volle far una puerile vendetta perchè questa maestra è usa a dare a tutti il suo senza badare alle simpatie ed alle lagrimette di qualche madre, ma forsechè la giustizia è diventata adesso un delitto?

Del resto la maestra di cui vi parlo non ha proprio bisogno della mia difesa, ma ho voluto scrivervi e per farvi vedere che razza di gente voglia rappresentare la pubblica opinione e per mettere in guardia certi assessori e certi ispettori a non curarsi degli articoli di certi giornalacci, i quali non hanno altro in mira che la pagnotta e per la pagnotta sono pronti a dire bianco il nero e nero il bianco.

E giacchè discorriamo dei maestri vi posso assicurare che, nella seduta segreta del Consiglio Comunale in cui si provvide a parecchi posti delle scuole elementari, nacque una viva lotta a proposito di un maestro accusato del gran delitto di esser *clericale*. Capperi! Un altro clericale nelle scuole; un papista, un gesuita! Fuori! fuori! Ma l'assessore fece i conti senza l'oste, e il maestro clericale fu nominato. Vergogna!?

La famosa tetralogia di Wagner è già bell'e rappresentata, ma tutti ancora ne discorrono. Avrei voluto poter assistere anche all'ultima parte e dirvi le mie impressioni, ma questa volta devo accontentarmi delle impressioni del pubblico, le quali furono veramente ottime, tanto che a detta di tutti l'ultima parte supera di gran lunga le tre prime, ed entusiasta.

Ieri poi l'orchestra tedesca si recò al Palazzo Vendramin, dove morì il Wagner, per eseguire un concerto. Quello spazio del gran canale che dalla Maddalena va al Traghetto dei Ss. Ermagora e Fortunato era zeppo di gondole (calcolansi a 400), il popolo numerosissimo assisteva dai balconi, dalle rive, dai traghetti.

Il nostro secondo Collegio è convocato per la Domenica 6 maggio ad eleggere il terzo deputato in sostituzione del defunto Micheli. A Chioggia avevano pensato al comm. Chieregbin, il reietto progressista delle ultime nostre elezioni comunali, ma il commendatore ringraziò dell'offerta fattagli e declinò la candidatura. Il secondo collegio quindi va in cerca di un deputato; credo che non ci vorrà il lanternino di Diogene per trovarlo.

Il *Tempo* sta per tirare le cuoia! Il direttore dott. Galli visto e considerato che gli affari a Venezia pei progressisti vanno malaccio, visto e considerato che neppur questa volta potrà avere uno stallo in Montecitorio, visto e considerato che la sua stella è ormai tramontata, fa di tutto per avere la direzione del magno *Secolo* di Milano. Non ridete; la cosa è proprio così.

Pare che i furti sacrileghi sieno all'ordine del giorno nella nostra Provincia. L'altra notte alcuni *annessionisti* o *liquidatori*, come volete chiamarli, s'introdussero nella povera chiesa parrocchiale di Grisolera e portarono via tutto quello che fu loro possibile. E questo è il *quinto* furto sacrilego commesso in poco più d'un anno in quei dintorni.

E' ben vero che i minori imparano dai maggiori. *Valete!*

R.

UNA LETTERA DI CADORNA

SULLA TRIPLICE ALLEANZA

Il conte C. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, ha inviato al direttore della *Deutsche Revue* una lunga lettera sulla triplice alleanza.

Poichè questo scritto deve trovare, come è naturale del resto, parecchi commentatori nella stampa italiana, crediamo opportuno darne subito un breve riassunto.

Il conte Cadorna comincia col dire che egli non vuol manifestare che le sue idee personali e quelle dei suoi amici — ma s'affretta a soggiungere che egli crede queste sue idee divise dalla maggioranza della nazione.

Non dubita dell'esistenza d'un trattato, d'un accordo, o d'una reciproca dichiarazione fra l'Italia e le potenze centrali e questo crede sia l'opinione generale in tutta Italia.

E' naturalmente schietto partigiano dell'alleanza. Se per la Germania e l'Austria un'alleanza fu imposta dal bisogno della pace, l'alleanza dell'Italia con le potenze accennate risponde ad un bisogno maggiore; a togliere, cioè, i molti e grandi oscillamenti, da essa attraversati, ad organizzarsi all'interno. Oltre di questo — soggiunge il presidente del Consiglio di Stato — l'Italia si trova di fronte ad importanti e difficili operazioni finanziarie, per sopprimere il corso forzoso e sollevare il popolo da gravose tasse, e infine le occorre completare il suo militare e costoso ordinamento.

Poi il Cadorna enumera le ragioni che ci hanno alienato dai francesi, ai quali egli attribuisce il carattere di conquistatori. Non basta: i francesi mirano a provocare la confusione nei nostri interni rapporti politici.

« E' noto da assai tempo, quali intime relazioni la Francia mantiene coi repubblicani francofili in Italia, per distruggere nuovamente mediante questi l'unità italiana ed anche fondare in Italia la repubblica ».

Continua il conte Cadorna osservando come la Francia repubblicana, mentre allontana i crocifissi dalle scuole non cessa a fare l'occhio bello al papa.

« Infine dice il Cadorna — io posso soltanto per il bene della Francia e di tutti gli Stati desiderare, che la Francia trovi finalmente il suo centro di gravità nel pacifico e continuo sviluppo delle sue interne istituzioni. Ma uno sguardo alla storia della Francia e al carattere nazionale gallico, che sembra essersi poco cangiato dai tempi di Giulio Cesare a' nostri, mi permette pur troppo di nutrire soltanto poca speranza per la realizzazione del mio desiderio ».

UNA NUOVA ANNESSIONE

L'occupazione della NUOVA GUINEA da parte degl'inglesi ha procurato alla *Rassegna* una lettera molto opportuna, che quel giornale pubblica nel suo ultimo numero e della quale gioverà riferire alcuni brani.

« Addio, così lo scrittore della lettera, progetti e spese dei nostri viaggiatori e delle nostre società geografiche; addio fatiche, studii, scoperte di Beccari, De Albertis ed altri molti che passarono, è poco, anni in quell'isola, per fare conoscere a noi ed al governo le ricchezze naturali, le facili comunicazioni fluviali, l'indole pacifica degli abitanti, la vastità di un'isola che per l'Italia era l'unica che, il monopolio coloniale delle altre potenze avesse lasciata ancor libera, la quale, più grande dell'Italia, aveva un orizzonte sufficientemente vasto per procurare al commercio ed all'industria di una grande nazione un grande sviluppo...

« I nostri viaggiatori si trovano di aver battuta la strada agli stranieri...

« Gli studii di Beccari e De Albertis, ed anche quelli della nostra Marina, che avrebbero dovuto spingere il governo a stabilir qualcosa, *istruirono solo gli inglesi* sull'utilità di occupar l'isola, il che fecero, ed hanno aspettato noi fin troppo. »

Che sia anche questa una conseguenza della famosa alleanza dell'Italia coi grandi imperi dell'Europa centrale? Non si direbbe che la disinvoltura annessionista dell'Inghilterra costituisce un attendibile criterio del valore che si dà all'estero ai discorsi dell'on. Mancini e a' certi strani commenti sui medesimi?

La salute di Alberto Mario

Leggiamo una corrispondenza da Roma al *Corriere della Sera*:

« Alberto Mario, sebbene già gravemente infermo, giunse qui ai primi di febbraio, perchè si voleva tentare un'ultima operazione chirurgica; ma un consulto dei migliori dottori giudicò impossibile l'operazione e doversi abbandonare il male a se stesso. Si tratta, com'è noto, d'un tumore canceroso alla bocca, incurabile ma lentissimo. Il povero infermo soffre dolori strazianti che vince solo colla morfina stordritrice; non può inghiottire che a stento ed a stento pronunziare qualche parola. Per fortuna egli non è consapevole della gravità del suo male, lo crede passeggero e si lusinga di guarire. Il suo stato è un vero schianto per tutti quelli che lo amano e stimano ».

Noi soggiungiamo che è però uno schianto ancor maggiore vedere un uomo *patir tanto*, e andare irreparabilmente incontro alla morte, senza che tuttavia un bricciolo di religione allievi i suoi dolori, e che il pentimento delle empie pagine, che ha dettate, gli assicuri almeno il riposo dell'altra vita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 20

Annunziasi un'interrogazione di Pollizzolo intorno alla licenza accordata, in via eccezionale, di pesca fin oggi proibita in Palermo e Termini.

Il ministro risponderà domani.

Riprendesi la discussione per i provvedimenti contro la diffusione della filossera.

Si svolgono vari ordini del giorno che vengono poi ritirati, e si approva quello di Tubi, accettato dalla commissione che dice: La Camera convinta dell'opportunità della legge passa all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione a domani.

Seduta pomeridiana

Continua la discussione del bilancio dell'entrata. Approvansi i restanti capitoli, indi il complesso del bilancio col totale entrata di L. 1,539,526,936 e gli articoli della legge relativa.

Annunciasi un'interrogazione di Coccapieller sull'esposizione mondiale da tenersi in Roma nel 1887.

Depretis e Magliani diranno domani se e quando risponderanno.

Libetta giura.

Si fa l'appello, per la votazione del bilancio a scrutinio segreto.

Si legge la relazione della Giunta che conclude per l'incompatibilità di Randaccio Valsecchi, Torre, Sani, Cantoni, Mazza, Giovalitti, Penserini, Corazzi, Cavalli ed Elia.

Segue la discussione che continuerà domani. Mancini presenta i progetti per proroga di convenzioni e trattati di commercio e navigazione.

Il presidente annuncia il risultato della votazione del bilancio dell'entrata per il 1883. — Voti favorevoli 223 contrari 18. E' approvato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 20

Griffini crede debbasi far passare interamente allo Stato l'istruzione secondaria classica, e togliere le grandi sperequazioni tra i Comuni per tale insegnamento.

Baccelli farà tesoro dei consigli di Vallauri. Ammette che i programmi dell'istruzione secondaria classica sono ancora troppo carichi. Provvederà con speciale riguardo alla letteratura italiana, latina e greca. Esprime intenso desiderio venga aumentato il bilancio dell'istruzione. Spera che in breve le condizioni finanziarie permetteranno di farlo. Dice che il palazzo Corsini sarà sede non solo dei Licei, ma palazzo delle scienze e musei.

Espone i suoi concetti fondamentali per l'ordinamento dell'istruzione; — studi superiori autonomi, medii classici e tecnici affidati alle provincie, elementari divisi in due cicli, il primo dalla prima alla quarta elementare affidata ai Comuni, e il secondo scuola popolare complementare dai 16 ai 20 anni. Sente il supremo dovere di tutelare la libertà di coscienza, nelle scuole, però il problema è praticamente difficile.

Prevede tempi in cui sacerdoti, diventati italiani (sic) potranno entrare nelle scuole ad insegnarvi la religione. La gara dei licenziati d'onore produsse molto bene; finchè starà al ministero la ripeterà, incoraggiatovi anche da Mamiani.

Pantaleoni prega il ministro di rispondere quanto all'esercizio pratico che viene negato agli italiani laureati all'estero.

Baccelli risponde che quanto ai gradi provvede la legge Casati, e quanto all'esercizio professionale è competente il ministro dell'interno.

Vallauri, Alfieri, Brioschi e Saracco fanno brevi osservazioni, alle quali risponde Baccelli.

Chiudesi la discussione generale. Levasi la seduta alle ore 6.

E sempre Acton.

Quel povero Acton non lo vogliono proprio veder più sulle cose della marina. Dopo la grossa questione delle corazze che andò a terminare come tutti sanno, ecco ora venirne in campo un'altra.

Si dovrebbe [illegible] irregolarità che sarebbero state commesse da Acton. Egli avrebbe, in seguito a raccomandazione di un deputato, concesso ad una società privata mille tonnellate di carbone *Cardiff* sopra una semplice promessa verbale di restituzione.

Essendo stata concessa in appalto la fornitura di una quantità di abete rosso per gli arsenali si presentò un fornitore napoletano con una provvista di abete bianco.

La Commissione *tecnica* governativa non accettò la proposta del fornitore napoletano.

Allora Acton scrisse al Consiglio di Stato domandando di essere esonerato dall'obbligo di uniformarsi al parere della Commissione, perchè questa aveva errato tecnicamente nel dare il suo avviso.

Il Consiglio di Stato chiese schiarimenti ed Acton rispose che non esisteva l'abete rosso.

Dopo ciò il relatore del Consiglio di Stato aveva preparato un parere favorevole alla domanda di Acton, ma il consigliere Celesia si oppose dimostrando che l'abete *rosso* esiste.

La questione non fu ancora risolta, ma si assicura che Acton verrà costretto a dare le dimissioni.

Si dice che Depretis intenderebbe sostituire ad Acton il generale Ricci comandante la Scuola superiore di guerra.

Riunione della maggioranza parlamentare.

Jeri dietro invito di Depretis si tenne alla *Minerva* una riunione dei deputati della maggioranza. A questa riunione intervennero circa 160 deputati fra cui parecchi di destra. Erano presenti tutti i ministri meno gli onor. Zanardelli e Mancini. Mancavano Crispi e Nicotera.

Depretis ringraziò i presenti e si congratulò per la numerosa adunanza. Disse che questa era una seduta inaugurale delle riunioni private della maggioranza.

Bisogna far presto buone leggi e far bene. Accenna ai progetti presentati alla Camera. Prega la maggioranza di affrettarne la discussione.

Dopo l'onor. Depretis, parlarono parecchi altri deputati accennando alla necessità di lavorare assiduamente attorno alle nuove leggi ed a formare una compatta maggioranza.

L'onor. Pandolfi propone il rinvio delle *interpellanze politiche*.

L'onor Depretis espresse il proposito di convocare più di frequente la maggioranza e consigliò di lavorare per guarire la pletora parlamentare.

Notizie diverse

Il ministro Magliani ha conferito col Comitato dei deputati veneti e si è accordato per un progetto di venti milioni di prestiti a favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il progetto verrà presentato entro il mese.

— La Commissione della Camera che esamina il progetto per la perequazione fondiaria ne approvò i primi quattro articoli.

Il ministro Zanardelli interpellato dalla Commissione circa la probatorietà del catasto rispose che consulterà un valente giureconsulto e lo metterà poi a disposizione della Commissione.

— La Commissione che esamina il progetto per i maestri elementari nominò Coppino presidente e Pullè segretario.

La Commissione discusse gli articoli del progetto e ritenne necessario modificarli. Invita intanto il ministro a presentare alla Commissione l'elenco dei Comuni che ritardano i pagamenti ai maestri.

La Commissione affermò quindi la necessità di provvedere a migliorare le condizioni dei maestri.

— Ieri è stato distribuito il progetto presentato dal Ministero sulla legge di pubblica sicurezza. Esso consta di 210 articoli.

L'articolo 210 prevede il caso ancora non colpito con sanzione speciale di chi getta sulle pubbliche vie bombe, mortaretti e materie esplosive.

Per questo reato si dà una pena estensibile fino a sei mesi di carcere.

ITALIA

Savona — La notte del 20 il civico teatro Chiabrera che era chiuso, incendiavasi. Fu circoscritto l'incendio al palcoscenico: bruciarono il scenario e i meccanismi. Il teatro era assicurato.

Roma — Il *Popolo Romano* notando l'iniziativa di una esposizione mondiale a Milano pel 1887 mentre il Municipio di Roma ha già deliberato tre milioni per la stessa Esposizione da tenersi in Roma scrive: « Non vogliamo ricordare il fatto; ricordiamo solo che Milano, nel 1881 dichiarò che la sua Esposizione era una preparazione a quella mondiale di Roma.

« Speriamo, aggiunge il citato giornale, che il governo intervenga subito, perchè questo spirito di emulazione male inteso potrebbe produrre spiacevoli conseguenze. »

ESTERO

Russia

Le ultime notizie della progettata incoronazione dello czar recano che fu prorogata di 15 giorni cioè fino alla domenica 10 giugno.

Questa proroga fu giudicata necessaria perchè la data del 20 maggio scelta dapprima, è precisamente l'anniversario dell'assassinio dello czar Demetrio, ultimo rampollo della razza dei Rurik, che la chiesa russa venera come martire.

Le corti europee sarebbero state ufficialmente prevenute di questo cambiamento di disposizioni.

Francia

Si legge nei giornali francesi:

Gli esami per la licenza in lettere sono terminati mercoledì alla Sorbona. Sopra 62 candidati 22 sono stati dichiarati ammissibili e 15 *definitivamente ricevuti*. Fra questi vi hanno 7 ecclesiastici *fra i primi per ordine di merito*. Il primo fra tutti è un gesuita, il Padre Goubé, il terzo è il Padre Tregard tutti e due inscritti all'università cattolica d'Angers; il secondo è l'abate Bernier carmelitano.

DIARIO SACRO

Domenica 22 Aprile

Ss. Sotero e Cajo Pp. m. m.

(L. P. o. 0,17 s.)

Lunedì 23 Aprile

S. Giorgio m. e b. Elena Valentinis

Effemeridi storiche del Friuli

22 Aprile 1848 — Udine capitola e si arrende al generale austriaco Nugent.

23 Aprile 1395 — Statuto per la corsa del pallio in Udine nel giorno di S. Giorgio.

Cose di Casa e Varietà

Processo Giordani-Ragosa

CORTE D'ASSISE DI UDINE

(Udienza ant. del 21 aprile).

Alle ore 8 1[4 si apre l'udienza colle solite formalità. Si dà lettura della ordinanza della camera di consiglio del Tribunale di Udine che dichiara non farsi luogo a procedere contro alcuni coimputati nel processo; della opposizione del Procuratore del Re contro siffatta ordinanza, e della conseguente sentenza della Sezione d'accusa che conferma l'ordinanza del Tribunale di Udine. Tra le persone contemplate in questa sentenza in riguardo alle quali si dichiarò il non luogo a procedere vi era il cav. G. Postotti di Udine.

Il Presidente dà quindi la parola al P. M. per la sua requisitoria.

Requisitoria del P. M.

Esordisce dichiarando che allo scanno degli accusati siedono due persone oneste: dover egli esaminare se nel fatto in soggetto siasi ecceduto a quella libertà di cui *si gode in Italia*. *Altro* è cospirare quando la patria ha bisogno di essere liberata e sollevata, altro è cospirare quando la patria ha bisogno di pace e tranquillità. Bisogna indagare se la nostra sicurezza possa essere compromessa da certi fatti. Dice doversi riguardare il Ragosa come confesso del fatto materiale di una cospirazione. Che il Ragosa si sia accordato coll'Oberdank in Roma, il 14 settembre, di recarsi in Istria ed a Trieste per tentare di sollevare quella popolazione, lo confessa lui stesso, aggiungendo di essere venuto ad Udine da dove assieme all'Oberdank colla scorta di Sabbadini si portò a Buttrio alla farmacia Giordani.

Il Giordani procurò loro la guida onde farli passare il confine, li alloggiò in casa sua. Osserva il P. M. essere strano che si siano rivolti al Giordani estraneo, per essere aiutati nella loro impresa. Racconta il P. M. il viaggio da Buttrio a Versa, come è risultato, ed accenna che le diverse persone che incontrarono non scorsero in loro nulla di sospetto. Solo il Gregorat osservò che i due signori portavano un mezzo tabarro.

Ricorda quindi il P. M. come risulti provato che a Ronchis l'Oberdank si fermò all'osteria mentre il Ragosa aveva proseguito per Trieste, che il gendarme Tomasini recatosi nella stanza di Oberdank questi gli sparò contro un colpo di revolver. E' incontestabile che addosso all'Oberdank trovarono una chiave, quella del comò dove vi erano le bombe. Questo è positivo dice il P. M.; dunque l'Oberdank aveva con sè le bombe quando giunse all'osteria di Ronchis con Ragosa.

Il Ragosa saputo l'arresto dell'Oberdank fuggì da Trieste per mare e venne in Italia. Questi i fatti. Ora il Ragosa avendo dichiarato che tra lui ed Oberdank tutto era comune, non potendo dubitarsi che l'Oberdank avesse le bombe fin da quando dalla provincia di Udine si portò a Ronchis, ne viene che implicitamente il Ragosa viene ad ammettere la comunanza e solidarietà con Guglielmo Oberdank anche riguardo alle sue intenzioni micidiali. Dichiarò l'Oberdank che voleva assistere alle *feste* di Trieste per dare un *saluto* all'Imperatore: *saluto* che doveva effettuarsi per mezzo delle due bombe. Dunque la cospirazione era diretta ad attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Questa l'intenzione di Oberdank e per conseguenza quella pure di Ragosa suo compagno. — Anche dal contegno del Tavagnacco, che ritornò a casa così spaventato, emerge che dal contegno dei due signori deve aver capito qualche cosa delle loro intenzioni, cioè, come disse un teste, che erano quelli che andavano a Trieste ad uccidere *Beppo*.

Crede il P. M. che per quanto riguarda l'accusato Ragosa basti il fin qui detto per essere persuasi cosa andasse anche lui a *fare* a Trieste assieme ad Oberdank.

In quanto al Giordani non basta il fatto materiale di aver ricoverato Oberdank e Ragosa ed aver loro procurato una guida, per poterlo ritenere colpevole.

Bisogna esaminare se fosse stato in buona *fede* o se sapeva che quei due signori avessero per scopo di attentare alla vita di S. M. l'Imperatore d'Austria. Non crede il P. M. che siasi assodata a carico del Giordani *la prova del suo dolo*: anzi doversi ritenere di buona fede: lui onestissimo e perfetto galantuomo. Domanda ai giurati l'assoluzione del Giordani che ritornerà alla famiglia adorata e con ciò, dice il P. M. « oltre che far atto di giustizia farete anche un atto che torna ad onore per l'Italia nostra, la quale può andar superba di *sapere* che nessun *italiano* si compromette cospirando contro la sicurezza dello Stato. » *(Applausi)*.

Tornando a parlare del Ragosa il P. M. dimostra quanto pericolosi per la sicurezza dello Stato siano i fatti della natura di quelli di cui è colpevole il Ragosa. Cita a questo proposito la teoria del Romagnosi e di Mancini. E' suprema necessità che tali fatti non vadano impuniti: non si devono *permettere tentativi contro uno Stato vicino*; tentativi che si ritorcono contro il nostro Stato minacciandone la sicurezza. Ciò è conforme ai principii internazionali, e conforme alle leggi di ogni paese, le quali puniscono le cospirazioni contro uno Stato estero, che perturbano la sicurezza esterna dello Stato stesso. E la nostra legge contempla il caso in appositi articoli del Codice penale.

Richiama il P. M. l'attenzione dei giurati sulle deplorevoli conseguenze che sarebbero avvenute se una sola di quelle bombe fosse scoppiata a Trieste come era *intenzione* di Ragosa ed Oberdank; quante innocenti vittime sarebbero state colpite oltre l'Imperatore. Domanda un verdetto di colpabilità nei riguardi del Ragosa. Ricorda il P. M. che qualche anno fa a Vigonza il nostro glorioso esercito sfilò avanti l'immortale Re Vittorio Emanuele che in quel giorno *stringeva la mano a Francesco Giuseppe*: e conchiude: « Non si dirà mai che venga un altro giorno in cui i giurati italiani avessero ad assolvere chi attentò contro la vita di colui al quale Vittorio Emanuele strinse la mano. »

Arringhe dei difensori.

Terminata la requisitoria del P. M. prende la parola l'**avv. d'Agostini** della difesa. Esordisce dicendo che giustizia non deve mischiarsi colla politica, doversi solo vedere se il fatto sia punibile secondo la nostra legge, cioè se il fatto sia tale da compromettere la sicurezza esterna dello Stato e si sia manifestato nello Stato nostro con principii di esecuzione. Dice che per questi fatti in nessuna maniera la nostra sicurezza *esterna fu minacciata*, nè i nostri rapporti collo Stato estero furono compromessi.

Atti preparatori nel nostro Regno non se ne fecero, tali da giustificare una condanna a termini di legge. — Il Ragosa ed Oberdank [illegible] tratti da amor di patria ed avevano aspirazione alla libertà della loro patria; questo non costituisce reato di alto tradimento: partono da Roma attraversando l'Italia, a Udine si orizzontano cercando unicamente maniera di passare il confine: questi non sono atti preparatori, come li vuole la legge; essi nulla fecero in Italia per compromettere il nostro Stato. Non si è riusciti a stabilire che le bombe se le avessero procurate qui: se le avevano quando arrivarono a Ronchis, non è provato nè può provarsi che quando Ragosa ed Oberdank si trovavano ad Udine ancora nel Regno d'Italia avessero le dette bombe, e le avessero preparate allo scopo di attentare alla vita dell'Imperatore d'Austria. Quindi manca l'elemento dell'*atto preparatorio* compiuto nel nostro Regno necessario a costituire il reato di cui parla il nostro Codice e di cui è accusato il Ragosa. Riguardo alla intenzione determinata di uccidere l'imperatore il Ragosa la respinse sdegnosamente; e lo stesso Oberdank *non può dirsi abbia espressa* l'idea di voler attentare direttamente alla vita dell'imperatore. — Fa osservare il difensore che la sentenza che condanna Oberdank è del Tribunale Supremo di Guerra, e non appare che prima sia stato giudicato dal Tribunale inferiore essendo il Tribunale Supremo un Tribunale d'Appello. Dunque *si è violata la legge*, si è fatto un giudizio illegale. Anche esaminando quello che dichiarò Oberdank, le bombe le avrebbe avute tra Versa e Ronchis, dunque il Ragosa sarebbe estraneo al ricevimento delle bombe; ad ogni modo in Italia *non* è constato che le avesse, manca insomma l'*atto preparatorio* nel Regno e manca quindi materia di reato. « Noi non facciamo giustizia per comodo di altri Stati, facciamo giustizia per noi... la vendetta politica deve arrestarsi davanti la bara di Guglielmo Oberdank; la giustizia si coprì il volto allorchè rinnegando ogni legalità si votò al patibolo quello sventurato giovane » *(Bene)*.

Dopo l'avv. Agostini prende la parola l'**avv. Baschiera** difensore del Giordani, deplorando che si abbia trattenuto per tanti mesi in carcere il Giordani padre di famiglia, onesto e laborioso, mentre ora anche il P. M. nella sua coscienza ha dichiarato non esservi nel Giordani ombra *di colpa anzi ne ha fatto l'elogio*. Avendo il P. M. domandato l'assoluzione del Giordani, l'avv. Baschiera si diffonde unicamente a dimostrare che fin dal principio del procedimento non avendosi nessunissimo indizio di colpa a suo carico doveva tosto esser lasciato in libertà e non portato in pubblico dibattimento, mentre i suoi cari piangono aspettandolo non senza trepidare per la sua sorte. L'avvocato accenna ad una lettera affettuosa del Giordani scritta a suo padre quando era emigrato per combattere nell'esercito italiano, ed il Giordani commosso piange, mentre l'avvocato legge un'altra lettera scritta pochi giorni fa dal vecchio padre del Giordani che con accenti di suprema angoscia lamenta che l'ottimo figlinol suo sia tratto innocentemente su un banco d'accusati come un malfattore ed assoggettato ad un incerto giudizio. « Oramai il giudizio non è incerto (conclude l'avvocato) voi assolverete il Giordani e lo restituirete alla sua famiglia, ai suoi figlioletti che attendono ansiosi di correre tra le braccia del loro padre, dei cui baci sono privi da tanti mesi ».

L'**avv. Schiavi** dichiara di non aver nulla da aggiungere a quanto dissero i suoi colleghi.

Replica del P. M.

Il P. M. replicando insiste doversi assolutamente ritenere colpevole il Ragosa del crimine imputatogli, poichè il concerto avvenuto tra lui ed Oberdank in Italia costituisce l'*atto preparatorio* bastante a costituire il reato, tanto più che i mezzi per effettuare l'attentato furono preparati in Italia; poichè il P. M. dice che le *bombe* le apparecchiarono Oberdank e Ragosa in Italia; « tutta l'Italia è rivolta oggi a voi, signori giurati; non sia mai per sortir da voi un verdetto che possa compromettere le nostre relazioni coll'estero. Sappia il mondo che in Italia, moderatamente sì, ma si sa rendere giustizia anche per questa sorta di fatti di cui ci occupiamo. »

Soggiunge l'**avv. Agostini** altri argomenti a difesa del Ragosa concludendo come nella precedente sua arringa per la assoluzione in quanto non possa dirsi aver eseguito nel Regno *atti preparatori* alla esecuzione di un attentato contro la vita dell'Imperatore d'Austria.

I Questiti.

Chiusa la discussione il Presidente domanda all'accusato Giordani se ha nulla da aggiungere: il Giordani protesta un' ultima volta di non essere mai stato cospiratore e si dichiara innocente. Il Ragosa nulla soggiunge.

Il Presidente dà lettura dei quesiti proposti ai giurati. — L'avv. Schiavi per la difesa domanda che nei quesiti dove si accenna agli atti preparatori alla cospirazione si aggiunga *commessi nel Regno*, e ciò coerentemente all'assunto della difesa che soltanto nel caso che tali atti fossero stati commessi nel Regno sarebbero punibili. — Il P. M. non crede sia necessaria quell'aggiunta, e la Corte delibera di tener fermi i quesiti, senza l'aggiunta domandata dalla difesa; soltanto dichiara di modificare le questioni nel senso che risulti il concetto che il concerto della cospirazione sia avvenuto nel Regno in qualsiasi luogo sieno avvenuti gli atti materiali preparatori.

Dopo di che il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed esprime la sua soddisfazione verso gli avvocati difensori che seppero trattar la causa in modo veramente nobile e dignitoso, e verso il pubblico udinese che si mantenne calmo e tranquillo durante la discussione ed è sicuro che il processo si chiuderà, come è stato condotto fin qui, tranquillamente senza che da parte di alcuno possa muoversi il menomo lagno. — Il Presidente riassume quindi gli argomenti del P. M. e della difesa.

Colla prima questione riguardante il Ragosa si domanda se sia uno degli autori della cospirazione, manifestata con fatti preparatori. Colla seconda (in caso di risposta negativa alla prima) si domanda se il Ragosa siasi prestato immediatamente nella cospirazione. Colla terza (in caso di negativa alle due *prime*) si domanda se abbia soltanto prestato una qualche lontana cooperazione; ed in caso affermativo se la cooperazione fosse stata necessaria.

Le questioni riguardanti il Giordani sono identiche a quelle per Ragosa.

Terminato il riassunto gli accusati sono fatti allontanare dalla sala, ed il Presidente legge ai giurati gli articoli di legge riguardanti i loro doveri, dopo di che i giurati si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni per emettere il verdetto.

Verdetto dei Giurati.

Sono le 2 meno un quarto. Dopo appena mezz'ora rientrano. Il momento è solenne: nella sala non si ode il più piccolo rumore mentre il capo dei giurati legge il verdetto:

Per l'accusato *Giordani Antonio* la risposta ad ogni quesito è *no*.

Per *Ragosa Donato* la risposta a tutti i quesiti è pure *no*.

Il pubblico prorompe in applausi che sono tosto repressi dalla voce del Presidente. — Sono introdotti gli accusati, ed il Cancelliere legge di nuovo il verdetto: ed il Presidente dichiara assolti i due accusati ed ordina che siano immediatamente rilasciati in libertà.

Quando gli accusati uscirono dalla sala la folla che li attendeva nella strada li accolse con fragorosi applausi.

I soliti monelli hanno voluto sporcare i muri in parecchi punti della città e specialmente nelle vicinanze delle Assise con scritte tendenti a intimidire i giurati e a eccitare gli animi dei cittadini. Ma questi, bisogna dirlo, non badarono a tali sciocchezze e seppero mantenersi in quella calma dignitosa che era suggerita dal buon senso e da tante altre ragioni.

Una dimostrazione di donne al Municipio. E' da parecchio tempo che le massaie di Via Villalta e via Superiore si lamentano perchè ad esse manca l'acqua per lavare e per gli usi domestici, essendo loro proibito di servirsi dell'acqua che scorre nel canale del Ledra che passa là vicino. Visto che i lamenti e le imprecazioni non approdavano a nulla pensarono di ricorrere ad un altro mezzo per ottenere quanto desideravano.

Ieri adunque, verso le 10 ant. riunitesi in buon numero si recarono al palazzo Municipale risolute di non partirsi di là se prima non avessero avuto una risposta decisiva.

Dopo aver aspettato per tre quarti d'ora, un usciere venne ad annunziar loro che se volevano avere la risposta bisognava che aspettassero fin dopo il mezzodì, oppure che ritornassero dopo le 2 p. Prescelsero di ritornare alle 2.

Alle 2 infatti tornarono più numerose. Ma il medesimo usciere venne a prometter loro che oggi (sabato) avrebbero avuto l'acqua per lavare nell'solita fossa.

Deposizione provinciale e atti della Deputazione Provinciale (vedi in IV pagina).

IL VESCOVO PERRAUD

NELL' ACCADEMIA DEGLI IMMORTALI A PARIGI

Giovedì 19, monsignor Perraud, Vescovo d'Autun e prete dell'Oratorio, prendeva solennemente possesso del seggio nell'Accademia francese, detta degli *immortali*, a cui fu nominato fin dall'agosto 1882.

" Nella persona di mons. Perraud, scrive l' *Union* del 19 aprile, l'Accademia francese non intese solamente di onorare l'eloquente professore della Sorbona, lo scrittore vigoroso, il pensatore profondo, ma anche e specialmente il Corpo episcopale tutto intiero. Fedele alle sue tradizioni, l'illustre Consesso volle che un Prelato, giustamente stimato, andasse a rappresentare sotto la cupola del palazzo Mazzarino l'alto clero francese, che in tutte le epoche della nostra storia nazionale si mostrò vigile protettore delle arti e delle lettere.

" Nel momento in cui un'Assemblea (la Camera de' deputati), composta d'avvocati e di medici senza ingegno e clientela, getta quotidianamente nuovi oltraggi al nobile e fedele clero di Francia, è bene vedere un'altra Assemblea, in cui il pensiero, l'eloquenza, la storia e la filosofia contano i loro più gloriosi rappresentanti, chiamare a sè uno di quegli uomini che la rivoluzione ha fatto bersaglio ad una spietata persecuzione. Pregando monsignor d'Autun di prendere parte a' suoi lavori l'Accademia ha, per quanto stava in lei, vendicato il clero vergognosamente calunniato e mostrato al tempo stesso che talvolta ella sa non venir meno alle sue tradizioni. "

Mons. Perraud era già stato chiamato a sedere nell'Accademia degli Immortali, or sono dieci anni; ma le circostanze particolari di quel tempo l'avevano distolto dall'accettare. Correvano allora i giorni in cui mons. Dupanloup abbandonava sdegnoso il suo seggio d'accademico, in segno di protesta contro l'elezione di Littré; Emilio Littrè, vogliamo dire, che morì da cristiano, ma che *allora più che mai* era esaltato dagli atei e materialisti, come antesignano del positivismo. Le stesse ragioni, che avevano fatto uscire dall'Accademia il Vescovo d'Orleans, impedirono a quello d'Autun d'entrarvi.

Ma l'Accademia non dimenticò il suo antico candidato; e, scomparse ora le cause del rifiuto, mons. Perraud vi entra continuatore delle glorie con cui il clero francese ha illustrato in ogni tempo gli annali del grande Istituto. Nel fare, com'è costume, l'elogio del suo predecessore, il poeta Barbier, autore dei *Giambi* ed apologista della rivoluzione 1830 Mons. Perraud ne difese gli entusiasmi, scusandone gli errori e le illusioni giovanili.

Rammentò la sua splendida poesia *Il Pianto* nel quale profetizzava il risorgimento d'Italia. Aggiunse:

" Sì, era necessario che l'Italia, tutta l'Italia appartenesse agl'Italiani: il sangue dei nostri soldati non fu versato invano, se, per una parte *considerevole*, esso è stato il riscatto di Venezia e di Milano, che furono troppo a lungo vittime della politica dei compensi che prevalse nei trattati 1815. Ma chi adunque nel medio evo avea difeso colla più indomabile perseveranza la causa sacra dell'indipendenza italiana? chi avea raccolto intorno alla bandiera delle due chiavi *lo sforzo* nazionale, la cui potenza finì per ricacciare al di là delle Alpi le armi di Barbarossa e di Federico II? Perchè la riconoscenza dei popoli non è eguale ai servigi dei loro benefattori? Nel Secolo XII, l'Italia salvata dalla dominazione alemanna da un Papa, dava a una città recentemente fondata il nome di Alessandro XIII, e decretava all'intrepido Pontefice il nome per sempre glorioso di " campione della libertà italiana. " Al presente, senza tener conto dei giusti lamenti della grande famiglia Cattolica, essa (l'Italia) riduce uno dei più italiani fra tutti i papi al derisorio possesso d'un palazzo di cui, fino a ieri, essa gli contendeva l'amministrazione.

" Venga il giorno in cui i Romeo dell'Italia indipendente risorta, riuniti *ormai* nella comunanza degli stessi diritti e degli stessi doveri sapranno conciliare le esigenze del patriottismo coi reclami delle coscienze cattoliche, e vorranno che, tutti gl'italiani, il più libero dall'Alpi all'Etna, e dall'Adriatico al Mediterraneo, sia l'uomo provvidenzialmente stabilito per proteggere in questo mondo la sacra libertà delle anime! "

L'accademico Rousset nel rispondere a Mons. Perraud stigmatizzò con parole di fuoco l'anarchia, " bestia selvaggia, a cui gl'imprudenti ed i vili sacrificano preti e frati. "

Tragedia sul "Boulevard des Italiens" a Parigi

Giovedì alle 4 pom. avvenne un dramma inaudito sul *Boulevard des Italiens*, vicino al *Passage de l' Opéra* (galleria dell'*Opera*.)

Un signore sui cinquant'anni si avvicinò ad una guardia di polizia e le tirò una revolverata a bruciapelo: la guardia riuscì a schivare il colpo e gli si precipitò addosso insieme al coraggioso patriota italiano Aiuti, che passava per caso di là. L'individuo resistette con forza e furia incredibile: atterrato riuscì a rialzarsi ed esplose cinque colpi a casaccio sulla folla.

Ferì mortalmente due uomini ed una donna. Le numerose guardie accorse sul luogo riuscirono a stento a strappare il feritore alla moltitudine esasperata che voleva farne giustizia sommaria.

Condotto all'uffizio di polizia si riconobbe essere il tedesco Haltschuller, speculatore conosciutissimo alla Borsa.

Si dice che sia impazzito per le gravi perdite subite in questi giorni.

La rivoltella l'aveva comperata un'ora prima dall'armaiulo Devismes e si era esercitato a fare parecchi colpi al bersaglio.

TELEGRAMMI

Tunisi 20 — Il *Giornale Ufficiale* promulga la legge per l'organizzazione della giurisdizione francese. I tribunali cominceranno a funzionare il 25 corrente.

Marsiglia 20 — In una riunione tenuta ieri un migliaio di operai del porto decisero di mantenere lo sciopero. Sembra però che lo sciopero sia in disorganizzazione, avendo molti scioperanti esternato il desiderio di riprendere il lavoro probabilmente oggi.

Londra 20 — Una scatola piena di polvere fu trovata ieri dietro gli uffici del *Times*.

Fu arrestato ieri a Liverpool Kingston ch'è ritenuto un membro importante dell'*Associazione Invincibile*. Egli fu condotto a Dublino sotto buona scorta.

Camera dei Comuni. Currie annunzia che interrogherà oggi circa il progetto della Francia sul Tonkino. I progetti di pensioni per Seymour e Wolseley sono approvati in seconda lettura dopo viva discussione.

Londra 20 — Il *Daily News* critica la politica estera della Francia. Dice che i francesi ricominciarono a mostrarsi volgari perturbatori della pace. L'affare del Tonkino può attirare la Francia in guerra colla China ed esporla a nuove umiliazioni in Europa. L'impresa del Madagascar dato che riesca, non le frutterebbe gran cosa. L'occupazione di Tunisi già le alienò l'Italia. Perseverando nella sua politica attuale, la Francia perderà gli amici che le restano ancora.

Monaco 20 — Tommaso elargì 4000 lire ai poveri della città, ed ai sudditi italiani indigenti.

Parigi 20 — La commissione del progetto per la conversione della rendita componesi di sette favorevoli al progetto: quattro preferiscono la conversione al 3 0[0.

Stresa 20 — Tommaso e Isabella giungeranno domani a mezzogiorno con battello speciale provenienti da Locarno.

Preparasi un festoso ricevimento. Domenica regate sul lago e illuminazione generale dei paesi circonvicini e del lago.

Marsiglia 20 — Lo sciopero degli operai del porto è finito.

Cairo 20 — Corre voce che gli insorti si siano impadroniti di Kartum.

Parigi 20 — La commissione per la conversione della rendita elesse a presidente Allain Targè, propendente per la conversione al 3 0[0. La commissione sentirà Tirard domani.

Vienna 20 — Il conte Taaffe visitò ad Ennersdorff in Carinzia il dottor Fischhof, capo del partito popolare tedesco, per elaborare con lui la legge delle nazionalità.

Berlino 20 — Un decreto ministeriale dichiara sciolto il Consiglio municipale di questa città col primo di gennaio 1884.

— Si sequestrò la traduzione del *Decamerone* per ordine del tribunale provinciale.

— Si biasima in questi circoli politici il linguaggio di certi giornali italiani a proposito di Guglielmo. Si dice che dovrebbero considerare l'età e la salute dell'imperatore.

Pietroburgo 20 — Nei circoli giudiziari si dice che nell'ultimo processo nihilista risultarono indirettamente prove che l'organizzazione centrale del nihilismo dipende da un capo supremo sconosciuto anche agli iniziati.

NOTIZIE DI BORSA

21 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,11 — a L. 2,11,1[2
Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio L. 91,20 a L. 91,50
id. id. 1 gennaio L. 89,— a L. 89,05

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 15 al 21 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 7
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —
TOTALE N. 20.

Morti a domicilio

Angelo Ronchi fu Domenico di anni 65, agricoltore — Maddalena Fiscal fu Giuseppe d'anni 62, serva — Giuseppe Borghese fu Giacomo di anni 81, agente di commercio — Giovanni Bonivento fu Giulio d'anni 58, ostricaio — Attilio Narduzzi di G. B. di mesi 1 — Enrica Fattori di Luigi di mesi 1 — Dante Bulfone di Lorenzo di giorni 4 — Emma Soini di Bortolomio di anni 1 — Vito Savio di Giovanni di giorni 11 — Antonio Barbetti fu Leonardo di anni 83, agricoltore — Giulio Malisani fu Antonio di anni 55, sensale — Lucia Degano di Romeo di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile

Luigia Gattesco fu Giuseppe di anni 26, pescivendola — Anna Mattius-Broda fu Antonio di anni 56, contadina — Odoardo Osterini di giorni 13 — Anna Costiglieri di giorni 16 — Francesco Bassi fu Luigi di anni 40, fornaciaio — Teresa Tervi di giorni 16 — Maria Miccone-Mauro fu Valentino di anni 44, casalinga — Rosa Billiani-Cremese fu Giovanni di anni 58, casalinga — Eugenio Peresin fu Giovanni di anni 52, agricoltore — Luigia Sturma di Giovanni di mesi 2 — Stella Onofrini fu Antonio di anni 2 — Teresa Zaffoni fu Andrea di anni 76 serva.

Morti nell'ospitale militare

Paolo Bianco di Salvatore di anni 21, soldato nel 5.o Regg. cavall.

Totale N. 25.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Badino facchino con Angela Fontanini, casalinga — Luigi Cainero mugnaio con Lucia Auzil, casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Zanutta r. impiegato con Maria Plateo agiata — Luigi Todero fornaio con Teresa Franzolini contadina — Antonio Barazzutti agricoltore, con Santa Zoratti contadina — Pietro Basso modellatore con Giovanna Brandolini modista.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine,** avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza, *Pianete, Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Omerali*, Grisettaore e argento per colonnati, Frangie *frisè*, Galloni *frisè* a pizzo oro, argento e seta, Fiocchi con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tappeti* per coro, *Stole, Manipoli, Copripisside, Portachiavi* per tabernacolo. Assumono forniture apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI
ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

JAGO

Maurizio, se pur non volea allungare di molto la strada, dovea attraversare un bosco. I rami gli sferzavano il volto, e i pruni ferivano le gambe della sua cavalcatura.

— Non sarò avaro d'avena con te, disse egli accarezzando il vecchio animale; ma galoppa un po' meglio; la scuderia t'aspetta, e là potrai riposare e rifocillarti.

Pare che il cavallo capisse il valore delle promesse fattegli dall'intendente, giacchè obbedì alla voce di lui, e si slanciò fra i grossi alberi del bosco.

A un tratto nel più forte della sua corsa inciampò; avea battuto il ginocchio contro una grossa pietra mascherata dall'edera e dai cespugli.

Maurizio s'affrettò a por piede a terra, esaminò la ferita, che riconobbe per assai grave, e pieno d'ira:

— Bestiaccia del diavolo, disse, eccoti zoppa; ormai mi toccherà trascinarti fino al castello. Non ci voleva altro.

Si avvolse la briglia attorno ad un braccio, e si pose in cammino.

— Ne ho almeno per un'ora, borbottava egli pieno di stizza.

La foresta si faceva ognora più cupa. — Maurizio non distingueva quasi più nulla all'intorno, e se potea procedere innanzi, ciò era perchè conosceva bene quella strada. Tutto era silenzio in mezzo a quell'ombre fitte; solo a quando a quando un rombo che andava ognora acquistando di intensità, indicava che non era lungi un terribile uragano. Mentre Maurizio si avanzava lentamente traendosi dietro il cavallo zoppo, il singulto lugubre di un uccello notturno ruppe il silenzio del bosco.

— Diavolo! mormorò l'intendente con accento ironico, se io andassi dietro alle superstizioni di cui si pascono le femminuccie mi darebbero alquanto da pensare le strida di questi uccellacci. Si direbbe che sta per accadermi qualche sventura. Anche la caduta del cavallo e la ferita toccatagli... Ma via, le son baie; mi vergogno nel fermarmi sopra simili inezie.

Mentre Maurizio tentava così di cacciare dalla sua mente certi pensieri che lo rendevano assai meno tranquillo di quello ch'ei volesse sembrare a sè stesso, un'ombra si rizzò tra due alberi.

L'intendente si accorse di un leggero fruscio tra le foglie, ma l'oscurità non gli permise di veder nulla, e continuò ad andarsene innanzi facendo seco stesso i suoi ragionamenti.

Qualche goccia di pioggia cominciava già a farsi strada tra le dense fronde degli alberi e a battere sul volto dell'intendente. Ciò gli fu uno sprone ad allungare il passo.

— Se non t'affretti di più, diceva egli rivolgendosi all'animale, ti lascierò per istrada. Per colpa tua mi toccherà pigliarmi tutto questo temporale qui all'aperto, col piacere di rimaner immollato fino alle ossa.

Il povero animale quasi spronato dalle parole dell'intendente fece uno sforzo per tenergli dietro colle tre gambe di cui poteva valersi.

A un certo punto Maurizio sentì agitarsi di nuovo qualche cosa dietro a sè. Si rivolse non senza un certo sospetto, ma, non iscorgendo nulla, pensò: sarà qualche volpe che esce alla caccia notturna; e continuò il suo cammino. All'improvviso una mano nerboruta gli afferrò il braccio destro. Rivoltosi, non gli fu dato di distinguere se non una massa oscura, giacchè il suo aggressore era nascosto sotto un ampio mantello, ed avea la faccia ricoperta da una maschera.

Maurizio, quantunque avanzato nell'età, conservava ancora un vigor giovanile. Sbarazzatosi dalla briglia del cavallo che s'avea avvolta attorno il braccio, riuscì a sciogliersi dalla stretta del suo assalitore, e d'un movimento rapido lo avvinse con ambe le mani, come facevano i lottatori della Bretagna.

Lo sconosciuto che avea approfittato per assalire l'intendente dell'oscurità della notte e dei folti recessi della selva, non mandò un grido, non uscì in una sola parola. Quasi soffocato dalla stretta improvvisa di Maurizio, tentò di divincolarsi da lui, mentre, sollevandolo, procurava di fargli perdere il punto d'appoggio.

La sua statura era più alta di quella di Maurizio, e dopo non pochi sforzi riuscì ad abbatterlo. Ma l'intendente sebbene atterrato, non si riconobbe per vinto. L'assalitore incognito [illegible] di ridurlo nell'impossibilità di agire; Maurizio si difendeva rabbiosamente colle unghie e coi denti, accompagnando gli sforzi disperati con grida di rabbia. Il suo nemico all'incontro serbava il più assoluto silenzio; non una parola sola che potesse dar ad udire la sua voce.

— Miserabile, urlava l'intendente; nascondi con la maschera il tuo volto perchè un giorno non possa riconoscerti; infame, assassino! Dalla tua bocca non esce una parola; temi troppo di farti sentire, perchè un dì non possa riconoscerti. Almeno t'avessi il coraggio che non manca a quelli che esercitano il tuo vile mestiere: derubami subito, e fissami la somma che pretendi da me.

Uno scoppio di riso convulso fu la sola risposta che l'aggressore della foresta desse alle parole di Maurizio.

Alla fine l'intendente, dopo essersi dibattuto disperatamente riuscì a sollevarsi sopra un ginocchio e ad abbattere il nemico.

Questi parea che mostrasse minor vigore nella difesa; sembrava divenuto più fiacco, e Maurizio credette d'averlo già vinto; allorchè in un movimento repentino si accorse di un dolore acuto. Diè un grido e cadde sul suolo.

(Continua)

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 16 aprile 1883.

Non consentendo le condizioni della Cassa provinciale il soddisfacimento di varie partite passive, la cui scadenza si matura prima della riscossione della seconda rata di sovrimposta sui tributi diretti, la Deputazione stabilisce di prelevare sulla somma depositata in conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine l'importo di lire 30 mille.

— Accolse la proposta della Commissione permanente pel miglioramento della razza bovina riguardante l'ammontare delle somme per premi da distribuirsi ai migliori animali che verranno presentati alla Esposizione da tenersi in Udine nel corrente anno.

A favore dei corpi morali e ditte qui appresso indicate vennero autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Udine l. 764,84 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci nel primo trimestre 1883.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Servolo in Venezia l. 3966,20 per dozzine di mentecatti nel secondo trimestre 1883 salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al Comune di Pordenone lire 485,08 in rimborso delle spese di manutenzione 1882 della strada preconizzata provinciale Pordenone-Maniago.

— Al Presidente del Comitato forestale sig. Brussi comm. Gaetano R. Prefetto di Udine lire 3750, quale quota attribuita alla Provincia pei lavori d'imboschimento da farsi nel corrente anno.

— Al Comune di Cividale l. 1500 quale sussidio per la Scuola Tecnica riferibile all'anno scolastico 1882.

— A diversi Comuni l. 920,50 in rimborso di tante anticipate per sussidii domiciliari a mentecatti poveri ed innocui.

— Ai Comuni di Comeglians e Resiutta l. 200 per ciascuno quale sussidio provinciale per latterie sociali attivate in quelle località.

— Agli Esattori Comunali di Udine l. 226,91, di Nimis l. 53,37 e di Codroipo l. 62,89 in rimborso di discarichi d'imposte dirette da 1875 a 1882 accordati e pagati a diverse ditte.

— All'impresa di casermaggio dei Reali Carabinieri l. 2699,81 per forniture di accasermamento somministrate ai militi stazionati in Provincia nel primo trimestre 1883, ad eccezione di quelle riguardanti la tenenza di Pordenone.

— Al sig. Bulfon Biagio l. 2275, quale terzo acconto dei lavori di ristauro al ponte internazionale sul Judri ed al sig. Capellari Bortolo di l. 2000 per quarto acconto dei lavori di riatto ai ponti sul Tagliamento e Meduna.

— All'Impresa e Comuni per lavori e forniture di manutenzione 1882 della strada provinciale Casarsa-Spilimbergo di lire 2036:72 cioè:

all'imp. Mongiat Alessandro	L.	1739,80
al Comune di Casarsa	»	38,95
» di S. Martino	»	33,81
» di S. Giorgio della Richinvelda	»	224,16

Furono inoltre trattati altri 39 affari, dei quali n. 13 d'ordinaria amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni n. 10 d'interesse delle opere pie e n. 2 di contenzioso amministrativo, in complesso n. 56.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

Esposizione Provinciale 1883.

Quinto Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

206. Bianchi Giovanni, mobiglio camera da letto completo, id.
207. De Carli Giuseppe, seta greggia, id.
208. Stroili Francesco, tessuti di cotone colorati, id.
209. Ardour G., schisto bituminoso in pezzi, Resiutta (Moggio).
210. Società Mineraria, campioni piombo in natura, Moggio.
211. Nardini Basilio, lavori da calzolaio id.
212. Covassi Luigi, lavori da fabbro, id.
213. Franz Edoardo, sediole in sorte, id.
214. Treu Francesco, campioni sediole id.
215. Pugnetti Antonio, foraggi id.
216. Pittino Pietro, lavori di fabbro, Dogna (Moggio).
217. Latteria Sociale, burro, formaggi, ricotta, Resiutta (Moggio).
218. Perissutti Barnaba carpentiere id.
219. Marcolin Vincenzo, cornice in legno, mensole ed altri oggetti artistici, Pordenone.
220. Smit Cozzarin Luigi, ventilatore per fabbro, Cordenons (Pordenone).
221. Cozzarin Smit Luigi, lavori da fabbro, id.
222. Toffoletti Gio. Batta, seta greggia, Pordenone.
223. Società operaia, movimento dell'Asse patrimoniale della Società e quadri statistici, id.
224. Asilo infantile Vittorio Emanuele, cenni storici relativi all'Istituto, Statuto, regolamento, saggi allievi, ecc. id.
225. De Franceschi Torquato, mobili artistici, id.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore (e che è pronto a mostrarlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) contro Pietro Giacomo Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATTI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale
per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ella polvere speciale importante per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato, Udine.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta*, *opoponax*, *reseda* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

Goccie americane
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e soprattutto dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga pezza, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini, ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentari, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici, - le Tabe mesenteriche - le Mesteriche - le Scrofolosi - la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,50.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

Udine 1883, - Tip. Patronato.